UNA PROPOSTA CONCRETA E COERENTE CON LA LINEA PROGRAMMATICA DELLA REGIONE MARCHE VOLTA AL MANTENIMENTO DEL BENESSERE ATTRAVERSO UNA POLITICA ENERGETICA E AMBIENTALE SOSTENIBILE,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA SUA COMPROMISSIONE STRATEGICA

Con la proposta congiunta di realizzare un rigassificatore off-shore ed una nuova centrale termoelettrica, Api raffineria si candida ad assumere un ruolo guida nella produzione di energia elettrica arrivando a coprire una quota percentuale maggioritaria nel consumo regionale.
Questa proposta, che si colloca all'interno di una dichiarata prospettiva di crisi del settore della raffinazione petrolifera (peraltro confermata dall'ultimo piano industriale con la perdita programmata di 92 posti di lavoro), ha però diversi punti di debolezza.
In primo luogo si pone in contrasto con il PEAR, che punta decisamente sulle rinnovabili, imponendo di percorrere una strada completamente diversa e per certi versi anomala rispetto alle direttive seguite dalla gran parte del mondo sviluppato.
In secondo luogo non risolve, anzi aggrava, una situazione ambientale di crisi riconosciuta a livello nazionale con la dichiarazione , per l'area di Ancona e Falconara, di Area ad elevato rischio di crisi ambientale.
In terzo luogo non offre scenari alternativi convenienti in termini occupazionali, dato che a fronte di un già denunciato orizzonte di perdita occupazionale nel settore della raffinazione l'investimento di quasi un miliardo di euro darà luogo, secondo le dichiarazioni dell'azienda, a una trentina di nuoci posti di lavoro. Un bilancio quindi complessivamente negativo.

Per quanto sia comprensibile, dal punto di vista dell'azienda, la convenienza di una riconversione petrolio-metano-elettricità, gestita tutta all'interno dello scenario aziendale; per quanto sia comprensibile la posizione della RSU che si preoccupa essenzialmente di conservare il posto di lavoro per chi ce l'ha ed entro il limite temporale del pensionamento; queste due prospettive di valutazione del problema hanno in comune la limitazione della questione-Api allo scenario aziendale.
Ma questo scenario non è lo scenario reale del problema. E soprattutto non è lo scenario del problema che la Regione Marche può permettersi di assumere.
La questione Api infatti coinvolge direttamente la strategia energetica dell'intera Regione Marche.
La questione Api coinvolge la credibilità o meno dell'obiettivo di risanare l'AERCA.
La questione Api è soltanto una delle tante questioni che vedono le aziende marchigiane alle prese con la crisi economica e con l'esigenza di riconvertire la propria produzione. Esigenza che quindi non è più questione confinabile a ciascuna azienda (Api, Cantieri Navali, Sadam, Ardo, etc…) ma si pone davvero come esigenza di riconversione dell'intero sistema economico regionale! E per riconvertire l'economia marchigiana non esistono mille soluzioni possibili, esistono concretamente quattro strade percorribili allo stato attuale dei mercati, strade che si chiamano: turismo, agricoltura, ambiente e soprattutto *energia*, considerando in questo settore anche quello del recupero e della limitazione degli sprechi.

Scegliere tra combustibili fossili o fonti rinnovabili non è quindi solo una scelta di convenienza limitata all'economia di settore, significa realmente costruire la società ed il territorio in un modo ovvero in un altro. Concepire cioè l'organizzazione delle reti, il sistema dei trasporti, l'immagine stessa del territorio attraverso il paesaggio in un modo ovvero in un altro.

Se allora le Marche che intravediamo, che sogniamo, che vogliamo, sono quelle che si pubblicizzano negli spot di Dustin Hoffman e quelle che appaiono nei reality-show di mezza Europa, allora non ci sono alternative: dobbiamo imboccare con forza la prospettiva delle fonti rinnovabili.

D'altra parte il settore delle rinnovabili è l'unico "motore" credibile di una auspicata ripresa economica.
Dai dati forniti da Repubblica il primo di marzo, si rileva come l'intero comparto delle rinnovabili " è cresciuto del 60% tra il 2008 e il 2009, e ancora del 60 fra il 2009 e il 2010. (…) Gli addetti sono aumentati di due terzi l'anno scorso,dopo essere aumentati della metà l'anno prima. (…) L'occupazione potrebbe quintuplicare da qui al 2020". "Secondo le stime che Nomisma Energia ha elaborato, il fatturato delle nuove rinnovabili (esclusi cioè settori come idroelettrico e geotermia) è arrivato, nel 2010, a oltre 13 miliardi di euro. Erano solo 8,6 nel 2009 e poco più di 5 nel 2008."
"Fra il 2008 e il 2009, in occupazione diretta e indotto, gli occupati sono cresciuti di 10.000, l'equivalente di due Pomigliano. Fra il 2009 e il 2010, di altri 20.000, quanto quattro Mirafiori".
Anche nelle Marche, secondo i dati forniti dall'Enel, negli ultimi due anni l'investimento in pannelli fotovoltaici è stato incredibile. A fronte di un PEAR che prevedeva l'installazione di 60 MW al 2015, sembra che già alla fine del 2011 si potrà arrivare ad avere 600 MW installati.
Se è vero poi che, anche per effetto della rapida riduzione dei costi dei pannelli fotovoltaici, la prevista riduzione degli incentivi riguarda l'installazione di impianti, il futuro della green economy applicata al solare sarà le produzione di pannelli, o meglio ancora, di *film solari*.

IL Gruppo Marcegaglia, nel proprio piano industriale 2009-2012, ha previsto di investire un miliardo di euro (lo stesso investimento che l'Api propone nel metano) nel settore della produzione di componenti essenziali di pannelli fotovoltaici e nella ricerca applicata per la produzione di film solari. Un investimento capace di creare 200 nuovi posti di lavoro e che, per una volta, inverte la tendenza generale. Dove la vecchia economia – economia degli idrocarburi compresa – perde posti di lavoro, la nuova economia delle rinnovabili assume personale.

Da questi dati concreti e dalla necessità di dare una risposta complessivamente positiva, senza punti di debolezza, nasce la proposta che il gruppo Sunesis e i Cantieri Altre Marche avanzano in primo luogo alla Regione Marche e poi a tutti i soggetti coinvolti: dall'azienda, ai lavoratori, al territorio, alla politica.
Si tratta di una proposta che si fonda su alcuni presupposti chiari:

- gli obiettivi propri dell'azienda (il profitto economico) e del territorio (la salute e la sicurezza) non sono necessariamente conflittuali ma possono trovare una giusta conciliazione in un progetto che assuma entrambi come paradigmi.
- l'azienda Api va valutata come un possibile partner economico tanto più prezioso oggi, in un momento di crisi economica complessiva dalla quale si potrà uscire soltanto riuscendo a portare nuovi investimenti nel territorio
- un sodalizio tra territorio, azienda, lavoratori, politica può costituire un valore aggiunto strategicamente molto importante nella ri-costruzione di un assetto economico per le Marche

Partendo dall'identificazione che l'azienda Api ha dato di se stessa come del principale "polo energetico regionale", e che è stata condivisa dalla Regione Marche, si tratta semplicemente di confermare questa identità in coerenza con gli obiettivi e la filosofia del PEAR.
In altri termini la Regione Marche potrebbe aprire un tavolo di confronto con l'Api offrendo la possibilità di diventare "main-partner" in un piano di riconversione energetica dell'intera Regione che comprenda investimenti per nuovi poli di produzione, istallazione di dispositivi fotovoltaici ed eolici, la strutturazione dei punti di distribuzione dell'energia elettrica nel territorio in funzione della riconversione della mobilità e dei trasporti, la ricerca avanzata d'intesa con l'università.
I motivi per cui l'Api può essere scelta, tra i vari soggetti presenti nel mercato dell'energia, come main-partner sono molteplici: E' una realtà locale, può mettere in gioco valide competenze tecniche, dispone di una rete di distribuzione carburanti che si presta ad una rapida riconversione all'elettrico, può offrire la possibilità di un risanamento dell'AERCA altrimenti difficilmente pensabile in quanto dipende in gran parte proprio dalle prospettive del'Api stessa.
D'altra parte nulla esclude che un progetto ambizioso, volto a fare delle Marche una vera e propria "regione pilota" in tema di energie rinnovabili e sostenibilità, possa vedere una più ampia collaborazione dei vari soggetti locali disposti ad investire nel settore specifico o in un contesto ancora più generale ed articolato.

Ciò che la Regione potrebbe e dovrebbe fare, in coerenza con la linea politica assunta in direzione di un'economia e di una società davvero sostenibili, è convocare al più presto presso la propria sede un tavolo di concertazione con l'Azienda Api, i sindacati, le categorie produttive, il territorio per valutare la disponibilità ad una intesa nella prospettiva delle rinnovabili e su questa costruire un progetto in grado di fornire a ciascun soggetto la piena soddisfazione dei propri obiettivi: all'azienda una valida e duratura prospettiva di business economico, ai lavoratori la conferma del posto di lavoro con l'apertura di nuove ulteriori possibilità occupazionali, alle aziende della green economy una seria programmazione e nuovi ingenti investimenti nel settore, al territorio la fine dell'incubo ambientale e la rinascita socio-economica, alla politica regionale una credibilità oggi incrinata dai troppi sbandamenti di rotta.

Arch. Carlo Brunelli
Gruppo multidisciplinare Sunesis
www.sunsesisambiente.it